

San Domenico Savio

Presentazione del contesto

Proiezione del Video: "Domenico Savio, ragazzo santo"

Catechesi vocazionale:

1. Domenico e l'incontro con Don Bosco
2. Domenico e la regola di vita
3. Domenico e i chierichetti di oggi

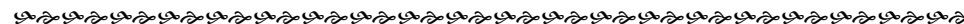
Scheda Biografica del santo

- Domenico Savio, soprannominato in piemontese "Minòt", nacque il 2 aprile 1842 a San Giovanni, frazione di Riva presso Chieri, (TO). Secondo di dieci fratelli, figli di Carlo, che svolge l'attività di fabbro, e di Brigida Gaiato, sarta.
- Alla fine del 1843 la famiglia si trasferì a Murialdo, frazione di Castelnuovo d'Asti. Qui nel 1848 Domenico iniziò le scuole e nella chiesa parrocchiale del paese ricevette la prima Comunione l'8 aprile 1849. Proprio in tale occasione, all'età di appena sette anni, tracciò il suo progetto di vita che sintetizzò in quattro propositi ben precisi: "Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me ne darà il permesso. Voglio santificare i giorni festivi. I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte ma non peccati".
- Nel mese di febbraio del 1853 i Savio si trasferirono nuovamente, questa volta a Mondonio, altra frazione di Castelnuovo. Il 2 ottobre dell'anno successivo Domenico, ormai dodicenne, incontrò Don Bosco ai Becchi. Con la sua innata schiettezza il ragazzo gli disse: "Io sono la stoffa, lei ne sia il sarto: faccia un bell'abito per il Signore!".
- Si mise dunque a camminare veloce sulla strada che Don Bosco gli consigliò per "farsi santo", il suo grande sogno: *allegria, impegno nella preghiera e nello studio, far del bene agli altri*.
- Scelse il santo come confessore e, affinché questi potesse formarsi un giusto giudizio della sua coscienza, volle praticare la confessione generale. Iniziò a confessarsi ogni quindici giorni, poi addirittura ogni otto.
- Domenico imparò presto a dimenticare se stesso, i suoi capricci ed a diventare sempre più attento alle necessità del prossimo. Sempre mite, sereno e gioioso, metteva grande impegno nei suoi doveri di studente e nel servire i compagni in vari modi: insegnando loro il Catechismo, assistendo i malati, pacificando i litigi.
- Un giorno due suoi compagni di scuola si insultarono e si pestarono. Lanciarono poi una sfida a duello. Domenico, che passava di lì diretto all'Oratorio, vide la scena e si rese immediatamente conto del pericolo. Toltosi dal collo il piccolo crocifisso che portava sempre con sé, si avvicinò ai due sfidanti e gridò loro: «Guardate il Crocifisso! E adesso ripetete queste parole: "Gesù è morto perdonando i suoi crocifissori. Io invece non voglio perdonare, voglio fare una tremenda vendetta!". Perché volete farvi del male?» Il duello non si fece.
- L'8 dicembre 1854, quando il beato papa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, Domenico si recò dinanzi all'altare dedicato alla Madonna per recitarle questa preghiera da



lui composta: "Maria, ti dono il mio cuore. fa' che sia sempre tuo. Fammi morire piuttosto che commettere un solo peccato. Gesù e Maria, siate voi sempre i miei amici". Due anni dopo fondò con un gruppo di amici la "Compagnia dell'Immacolata"

- Nell'estate del 1856 scoppiò il colera, malattia a quel tempo incurabile. Le famiglie ancora sane si barricarono in casa, rifiutando ogni minimo contatto con altre persone. Don Bosco pensò di radunare i suoi cinquecento ragazzi, invitando i più coraggiosi ad uscire con lui. Tra di essi in prima fila spiccava proprio Domenico Savio.
- Ammalatosi anch'egli, dovette fare ritorno in famiglia a Mondonio, dove il 9 marzo 1857 morì fra le braccia dei genitori, consolando la madre con queste parole: "Mamma non piangere, io vado in Paradiso". Con gli occhi fissi come in una dolce visione, spirò esclamando: "Che bella cosa io vedo mai!". Pio XI lo definì "Piccolo, anzi grande gigante dello spirito" e lo canonizzò il 12 giugno 1954. E' patrono dei chierichetti.



Prova a riflettere...

Come si fa a diventare santi? Don Bosco indicava spesso ai suoi ragazzi tre regole di vita:

La prima regola è: essere sempre allegri.

- a) Come vivi i tuoi momenti di gioco? Da solo o in compagnia?
- b) Sei capace di divertirti con gli altri, oppure ti arrabbi facilmente?
- c) Sei capace di diffondere allegria attorno a te, soprattutto quando c'è qualche amico in difficoltà?

La seconda regola è: impegnarsi a fondo nei doveri quotidiani e nella preghiera

a) Confronta la tua scuola con quella di Domenico.

	<i>Domenico</i>	<i>Io</i>
Distanza da casa
Rapporto con i compagni
I professori
Voglia di andarci
Perché ci si va?

b) I santi insegnano che imparare a pregare significa imparare ad amare. Prova a rispondere alle domande del test e saprai se sei già "iscritto" alla scuola dell'amore.

Pregli al mattino? A) Tutti i giorni. B) Qualche volta. C) Mai o quasi mai

A scuola ti impegni? A) Molto. B) Abbastanza. C) Poco.

Di fronte ad un'offesa sai controllarti e comportarti con serenità?

A) Sempre. B) Qualche volta. C) Mai.

Quando torni a casa sei disponibile a dare una mano nelle faccende di casa?

A) Tutti i giorni. B) Qualche volta. C) Quasi mai.

Tra gli amici sei uno che con le parole ed i gesti porta gioia?

A) Sempre. B) Qualche volta. C) Quasi mai.

La terza regola è: fare del bene agli altri.

- a) In che cosa ti senti più capace?
- b) Ti metti a disposizione degli altri? Dove? In che modo?
- c) potresti fare di più?
- d) cerca di spiegare cosa vuol dire: essere umili - essere pazienti - sopportarsi l'un l'altro con amore

